

RIUNIONE DEL GRUPPO AGEI SULLA GEOPOLITICA, LECCE, 8 SETTEMBRE 2022

Durante la riunione del Comitato Direttivo dell'AGEI tenutasi nella mattina dell'8 settembre 2022 è stata **approvata ufficialmente l'istituzione** di un nuovo gruppo di lavoro la cui denominazione completa è "Geopolitica: teorie, metodi e applicazioni nel campo della geografia politica". Poiché i membri del gruppo erano stati preallertati, nel pomeriggio dello stesso giorno si è potuta svolgere la prima riunione ufficiale.

Il promotore della proposta, Edoardo Boria, dopo aver ringraziato l'intero Comitato Direttivo e i proponenti che l'hanno sostenuta, ha relazionato circa le motivazioni di fondo, gli obiettivi e le prime iniziative che si potrebbero mettere in campo. Si tratta, ovviamente, di considerazioni ancora a titolo personale che vengono portate all'attenzione dei membri del gruppo al fine di suscitare riflessioni e avviare un **primo dibattito interno** che potrà prendere forma nei prossimi mesi e, comunque, troverà uno spazio adeguato nella prossima occasione di incontro. In quel frangente si prevede infatti di trattare, oltre a questioni più propriamente scientifiche, anche aspetti di indirizzo e di strutturazione del gruppo.

Si riportano di seguito gli interventi del coordinatore e degli altri membri intervenuti.

EDOARDO BORIA: A premessa delle motivazioni alla base della nascita del gruppo vi sono alcune **considerazioni generali sullo stato degli studi geografico-politici in Italia**, da cui emergono elementi contraddittori. Sul versante delle pubblicazioni si registra, da uno spoglio delle riviste geografiche degli ultimi dieci anni (v. allegato "spoglio.pdf"), una scarsità allarmante, così come nelle iniziative convegnistiche. Viceversa, sul fronte della didattica la situazione appare più confortante. Non solo gli insegnamenti con denominazione "Geografia politica" regolarmente offerti nei corsi di laurea impartiti presso gli atenei italiani non hanno subito una flessione, ma si nota un'aumento considerevole di quelli con denominazione "Geopolitica", aumentati da 6 a 28 dal 2016 a oggi (v. allegato "cattedre.pdf").

A questo bilancio incoraggiante corrisponde il fermento nel settore dei corsi di alta formazione a tema geopolitico, che pur nell'estrema eterogeneità dei contenuti denotano una crescente domanda di didattica riconducibile a tematiche geografico-politiche (v. allegato "master.pdf"). Va però rilevato che, in generale, una parte di questa domanda viene oggi soddisfatta da personale con formazione e collocazione disciplinare non geografica.

Interessanti sviluppi potrebbero provenire in futuro dai centri studi degli organismi militari (Difesa e Marina Militare in particolare), sempre più propensi a strutturarsi secondo il modello universitario con conseguente adozione di procedure di quel mondo (riconoscimento e valutazione dell'ANVUR, istituzione di posizioni da ricercatore e da docente secondo i canoni dell'abilitazione scientifica nazionale su settori tra i quali potrebbero figurare anche M-GGR/01 e M-GGR/02). Si tratta di un possibile sbocco professionale, temporaneo o definitivo, per nostri giovani studiosi validi ai quali non riusciamo nell'immediato a offrire opportunità di stabilizzazione dentro l'università.

Da questo breve quadro riepilogativo emergono, dunque, promettenti spazi di sviluppo per la geografia italiana, che dimostra con l'istituzione di questo nuovo gruppo di esserne consapevole.

Relativamente agli **obiettivi del gruppo**, si fa riferimento ai singoli punti presentati nel documento sottoposto all'Agei e favorevolmente accolto (v. allegato "proposta di costituzione GdL versione 2.pdf"). In generale, rifiutando l'idea che l'attuale popolarità della geopolitica sia spiegabile solamente come moda transitoria, un taglio appropriato e naturale in quanto proprio dell'orizzonte scientifico della geografia consisterebbe nell'agganciarsi alla generale riscoperta dell'approccio spaziale nello studio dei fenomeni sociali, la cosiddetta svolta spaziale che valorizza lo spazio come chiave interpretativa della realtà.

Una questione già emersa qualche mese fa su iniziativa di Claudio Gambino riguardava la scarsa visibilità della geografia nel dibattito pubblico sulla guerra in Ucraina. Essa denota una **percezione esterna** che non considera la nostra disciplina pienamente legittimata a esprimersi su questioni politiche. Al fine di combattere questo pregiudizio, il gruppo dovrebbe allora cercare di legittimare maggiormente all'esterno il sapere geografico e accentuare la distintività della sua fisionomia disciplinare mettendo al centro la dimensione spaziale e territoriale. Questa necessità di rafforzare

l'identità disciplinare invita a evitare confronti fuorvianti sia con studiosi di altre discipline che con gli analisti dell'ambiente giornalistico. Rimane ovviamente opportuno dialogare con loro, ma tenendo a mente le differenze di ordine scientifico con i primi e professionale con i secondi, vincendo il rischio della soggezione e nella piena consapevolezza dell'utilità scientifica e sociale del sapere geografico.

Se questi sono i presupposti di partenza, allora il gruppo avrebbe tre **platee a cui rivolgersi**: 1) la geografia universitaria, sia al fine di produrre sinergie tra chi si occupa di queste tematiche, sia per diffondere meglio i risultati della riflessione geografico-politica a quelle geografe e quei geografi che non se ne occupano; 2) il resto dell'accademia, al fine di presentare il versante politico della geografia in modo più identificabile e scambiare esperienze di ricerca da una posizione più riconosciuta 3) il grande pubblico, che esprime una domanda di geopolitica attualmente raccolta in buona parte da altri (accademici e non). Va ricordato che per proiettarsi all'esterno con autorevolezza non occorre l'omogeneità interna del gruppo con piena sovrapposizione di interessi e approcci ma è sufficiente una ragionevole **condivisione del patrimonio comune**, a cominciare dal lessico fino ai concetti di base di ordine evidentemente spaziale.

In quest'ottica inclusiva, il gruppo è stato intenzionalmente concepito come non vincolato a specifiche sensibilità scientifiche o politiche. Il suo carattere ecumenico ha favorito una partecipazione aperta, con attenzione anche all'**equilibrio tra i generi**. Ciò risponde alla volontà di contrastare l'imbarazzante luogo comune secondo il quale le tematiche geografico-politiche, soprattutto alla scala internazionale, sarebbero appannaggio maschile. A fronte di una oggettiva prevalenza di uomini nel panorama disciplinare, il gruppo dovrebbe contribuire a debellare definitivamente questo sbilanciamento.

La pluralità di voci presenti all'interno del gruppo diventa una ricchezza solo se si confezionano **occasioni di confronto aperte e regolari**. Pertanto, come già dichiarato all'Agei nella proposta istitutiva, dovremmo dar corso a due incontri l'anno già a partire dal 2023. Al riguardo, sembra naturale che l'impegno organizzativo e finanziario del primo appuntamento ricada su chi ha promosso questo gruppo, ovvero la geografia di Scienze politiche della Sapienza. Con l'intenzione di offrire a tutti i relatori l'intero costo della missione a Roma, si conta di inviare a breve una **call** contenente le ragioni scientifiche dell'incontro, necessariamente riferite a una delle quattro linee tematiche espressamente richieste dal Comitato Direttivo dell'Agei nella proposta di istituzione del gruppo: epistemologia e fondamenti teorici, storia disciplinare e teorie del passato, metodologia per l'analisi, studio di casi.

Nell'occasione si terrà anche una riunione del gruppo per confrontarsi su questioni programmatiche e organizzative.

Il periodo prescelto è febbraio 2023, quando presumibilmente molti di noi saranno liberi da impegni didattici. L'incontro potrebbe avvenire in unica giornata venerdì 10 febbraio oppure, della stessa durata complessiva, su due giorni nel pomeriggio di lunedì 6 e nel mattino di martedì 7, con cena sociale il 6 sera. La scelta finale cadrà sull'opzione che risulterà preferita dai membri del gruppo. Durante l'incontro di febbraio si discuterà anche collegialmente dell'appuntamento successivo.

Ogni membro è libero di avanzare proposte in merito.

Rimane aperta la decisione se pubblicare o meno i risultati degli incontri. Si ricorda, in proposito, che è usanza dell'Agei riservare un fascicolo di **Geotema** a ogni gruppo che ne facesse richiesta. Da informazioni raccolte risulta che il primo spazio libero sarebbe nel 2024. Anche questo argomento sarà oggetto di discussione collegiale nell'incontro di febbraio.

Si potrebbero sfruttare gli incontri per realizzare materiale da veicolare attraverso il sito del gruppo quali, ad esempio, podcast o interviste. Per praticità di coordinamento anche il sito, richiesto tassativamente dall'Agei, verrà organizzato e aggiornato dai membri di Scienze politiche della Sapienza.

Prendono la parola nell'ordine:

CARLO SALONE ricorda l'importanza di indagare tutte le scale del rapporto tra spazio e potere, **non limitandosi alla scala statuale.**

MARIA PARADISO sottolinea la grande opportunità che questo gruppo rappresenta e la possibilità di attivare delle collaborazioni con le **attività internazionali** dell'UGI.

MATTEO BOLOCAN GOLDSTEIN sostiene la necessità di far partire la riflessione del gruppo dal suo oggetto costitutivo, per domandarsi della **congiuntura**, politica e sociale, da cui il gruppo stesso scaturisce. Sarebbe poi opportuno discutere collettivamente i temi di cui trattare nei prossimi appuntamenti.

PAOLO SELLARI ricorda l'importanza di costituire un gruppo sulla geopolitica proprio in questo **frangente** e il successo che questo sapere registra nei diversi contesti universitari, in particolare soffermandosi sulla esperienza molto positiva di Scienze Politiche in Sapienza.

FLORIANA GALLUCCIO interviene da remoto per far riflettere sull'opportunità di costruire l'evento di febbraio con la modalità del **seminario più che** con quella del **convegno**, a suo dire più adatta per un gruppo appena nato che deve ancora trovare una forma definita. Il seminario riesce a rendere meglio la necessità di discussione e confronto libero, che invece in un convegno viene organizzata in modo inevitabilmente più statico.

Il gruppo valuta positivamente la proposta e conviene nello strutturare in questo senso il prossimo appuntamento di febbraio.

MAURIZIO SCAINI sottolinea che il **gruppo di ricerca basato a Trieste e Gorizia** produce sapere geopolitico da molti anni ed è disponibile a mettere a disposizione di questa nuova comunità le competenze acquisite.

Nei giorni successivi alla riunione pervengono via mail le precisazioni qui di seguito riportate fedelmente che suggeriscono una nuova prassi per i verbali. D'ora in poi, chi interviene durante la riunione e desidera vedere verbalizzato il proprio intervento è pregato di mandare al coordinatore a stretto giro il testo così da assicurare la piena fedeltà a quanto detto:

MATTEO BOLOCAN GOLDSTEIN: "In riferimento al 'momento propizio' richiamato dalla tua relazione avevo segnalato l'opportunità di far cenno ai processi reali che caratterizzano il disordine geopolitico di questa congiuntura mondiale, per altro con effetti importanti sugli apparati concettuali di cui disponiamo. Lo dico perché auspico che il gruppo di lavoro avvii un confronto sul tema in modo da convergere (o meno) su alcune *problematiche di indagine* da scandagliare collettivamente (ad esempio: il revival della Guerra Fredda, la contrapposizione Occidente/Oriente, solo per fare due esempi). Condivido infatti le linee tematiche individuate nel documento ma, forse, tra quelle più orientate ai 'fondamenti' (le prime tre linee, sebbene in modi diversi) e gli 'studi di caso' (con il rischio di un loro schiacciamento sulla cronaca) si potrebbero selezionare alcune *problematiche intermedie* esito di un confronto collettivo e terreno di incontro e approfondimento possibile e auspicabile con altri saperi. Mi pare inoltre opportuno il richiamo avanzato da Floriana Galluccio a una vera e propria 'fase costituente' del gruppo. Senza dare per scontato forme e codici del nostro lavoro collegiale".

FLORIANA GALLUCCIO "Desidero ringraziare Matteo Bolocan per aver richiamato una parte del discorso sulla "fase costituente" che ho sottoposto all'attenzione di tutt* durante la riunione e che Matteo ha ripreso in una parte del suo successivo intervento. Spero sia un aspetto su cui si vorrà iniziare una riflessione generale, a mio avviso, preliminare per mettere in campo qualsiasi progettualità futura all'interno degli assi di ricerca individuati nel documento programmatico. Al tempo stesso, come avevo accennato all'incontro di Lecce, non penso sia proficuo avviare a valle della riunione svolta, lunghi scambi epistolari tra tutt* noi in merito ad alcune delle questioni emerse, pertanto, mi affretto a concludere la mia e-mail, con l'auspicio che potremo riparlarne in presenza, in modo informale ma fondativo, alla prima riunione prevista il prossimo febbraio".

DINO GAVINELLI "Mi accodo a quanto auspicato da molti e molte di noi, a partire da Floriana Galluccio e Matteo Bolocan. In altre parole spero che il prossimo incontro di febbraio 2023 in

Sapienza sia piuttosto un momento di "fase costituente", di ripresa del dialogo avviato a Lecce e un'occasione per una maggior conoscenza reciproca all'interno del gruppo (come da tradizione e prassi AGEI consolidata per l'avvio e i primi passi di nuovi gruppi di ricerca) prima di passare ad aspetti più operativi".

I partecipanti alla riunione, dopo aver confermato a Edoardo Boria la fiducia a ricoprire il ruolo di coordinatore già accordata informalmente dal Direttivo AGEI, accolgono le seguenti **richieste di adesione** già pervenute prima della riunione di Lecce: Silvia Aru (Università di Torino), Carlo Salone (Torino), Francesca Krasna (Trieste), Igor Jelen (Trieste), Maurizio Scaini (Trieste), Francesco Barbaro (Roma Sapienza), Alberto Radici (Roma Sapienza), Luca Muscarà (Molise), Michele Pigliucci (Roma Link), Nicola Fatone (Roma Sapienza), Simona Epasto (Macerata), Paola Zamperlin (Pisa).

Inoltre, durante la riunione stessa vengono presentate e accettate le seguenti nuove adesioni: Daniela La Foresta (Napoli Federico II), Libera D'Alessandro (Napoli L'Orientale), Giulia Vincenti (Roma Cusano), Giacomo Spanu (Roma Sapienza), Maria Paradiso (Napoli Federico II), Giovanni Baiocchetti (Milano Statale).

A margine della riunione pervengono le richieste di adesione di Margherita Ciervo (Foggia), Giuseppe Borruso (Trieste) e Daniele Mezzapelle (Siena stranieri). Non essendo state formalmente approvate nella riunione di Lecce, la loro adesione potrà essere accolta ufficialmente solo nella prossima. Nell'attesa pare comunque utile far pervenire loro le comunicazioni del coordinatore.

Vi è poi il collega Egidio Dansero che per ragioni tecnico-procedurali non può aderire direttamente al gruppo ma ha segnalato il desiderio di riceverne le comunicazioni in quanto di suo interesse. Al fine di far conoscere le attività del gruppo anche all'esterno, appare opportuno accogliere la sua richiesta come tendenzialmente anche altre analoghe che dovessero manifestarsi in futuro.